

CAPPELLA DEI CADUTI DELLA
GRANDE GUERRA

CHIESA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, COMUNE DI
PORTOFERRAIO

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Architetto GINO VAI



La cappella dedicata ai Caduti della Grande Guerra è stata progettata e costruita dall'Architetto Severino Crott nel 1934 e rappresenta uno dei primi esempi di costruzione in cemento armato, contrariamente ad una iniziale ipotesi di struttura portante in muratura ad intonaco a calce.

Attraverso accurati sopralluoghi è stato possibile determinare lo stato di conservazione della cappella. In primo luogo la cupola presenta evidenti tracce di infiltrazioni acquose con distacchi e fessurazioni di un certo rilievo nella corniciatura in aggetto e fessurazioni orizzontali a più altezze nella parte superiore, in quella centrale ed in quella inferiore, come si può notare nelle foto qui di seguito riportate.

Foto n° 1. Particolare di cornice allentata



Foto n° 2. Ulteriore particolare in cui si evidenziano i cedimenti sia della cornice che degli stucchi



Foto n° 3 e 4. Fessurazioni nella cornice in aggetto della cupola



L'azione ossidante del ferro ha determinato, proprio in corrispondenza delle finestre, fessurazioni più importanti che si evidenziano per tutta la circonferenza della cupola (foto n° 5 e 6).

Foto n° 5 e 6. Fessurazione della cupola sopra le finestre



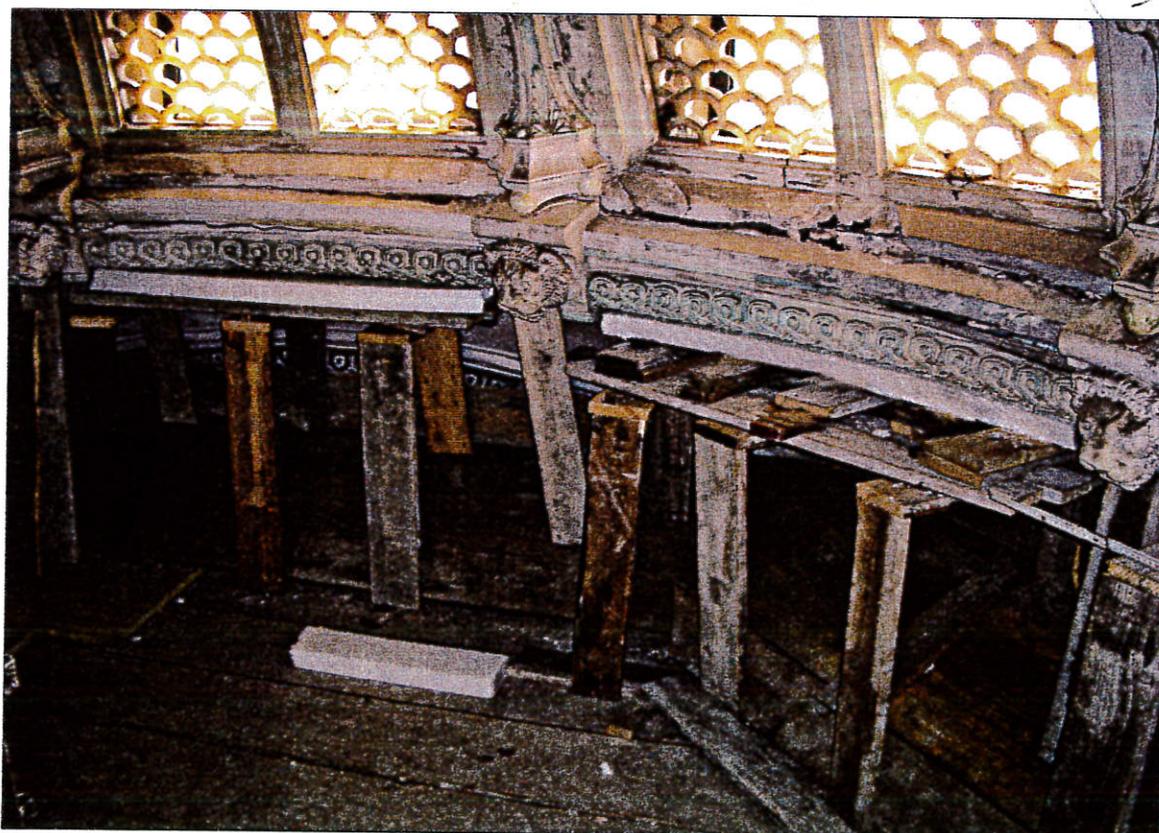
Le suddette lesioni tagliano in orizzontale quasi tutte le fiamme dei candelabri in gesso che scandiscono i vani finestra, così come gli elmi collocati nell'interspazio, come si evince dalla fotografia n°7.

Foto n° 7. Fessurazioni nelle fiamme dei candelabri di gesso tra le finestre



Prima di eseguire il saggio d'ispezione della struttura della cupola, data la quantità di fessurazioni presenti sugli aggetti, l'interno perimetro è stato messo in sicurezza onde evitare crolli improvvisi (foto n° 8 e 9)

Foto n° 8 e 9. Fessurazioni intorno alle finestre. Puntellamento degli aggetti per messa in sicurezza.



A conclusione di questa breve illustrazione dello stato di conservazione della cappella, affinché sia possibile renderla agibile e recuperarla al culto, si dovrà considerare una prima fase di risanamento delle cornici aggettanti, irrimediabilmente ammalorate per effetto dell'ossidazione del ferro, rilevarne la sagoma con l'ausilio di modine, successivamente ricreare gli aggetti originari con l'utilizzo di un nuovo adeguato materiale ed alla fine risaldarli alla muratura portante.

In seguito dovranno essere demolite le cornici ormai allentate e verificata la struttura portante, catalogati e smontati tutti i gessi aggettanti (foto n° 10 e 11).

Foto n° 10. Asportazione della base in gesso



Foto n° 11. Modanatura che caratterizza il cornicione della cupola, composta da :
elementi decorativi a testa di leone (1); candelabri appoggiati sulle teste (2);
cornice grecata (3); elementi eseguiti ad intonaco a grassello e sabbia, modanato
(4,5 e 6)



Per garantirne la consistenza e la stabilità questi elementi decorativi dovranno essere tutti controllati e catalogati, sarà necessario valutarne tutti i frammenti e successivamente ancorarli alla struttura muraria con l'ausilio di barre in vetroresina o acciaio ed imperniarli all'interno degli stucchi per garantire una maggiore durabilità e stabilità.

Allo stesso modo la modanatura perimetrale ritenuta con interposte teste di leone è visibilmente allentata in più punti così da obbligare un opportuno consolidamento, dal momento che gli attuali ancoraggi in ferro, longherine e tondini che costituiscono l'armatura della cornice, anch'essi per l'effetto del processo di ossidazione, si sono irrimediabilmente consumati da non svolgere più nessuna funzione statica (foto N° 12 -15).

Foto n° 12. Parti di tondino in ferro consumati, a sostegno della modanatura

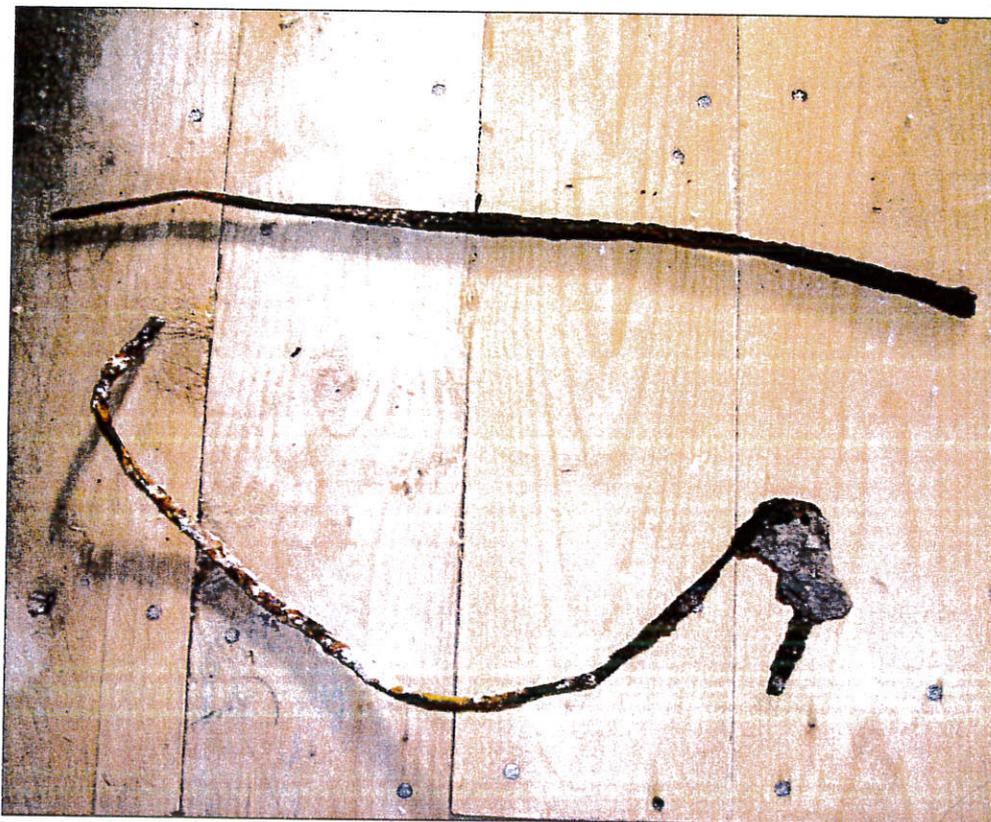


Foto n° 13. Tondini in ferro in pessime condizioni all'interno di gettata in cemento armato

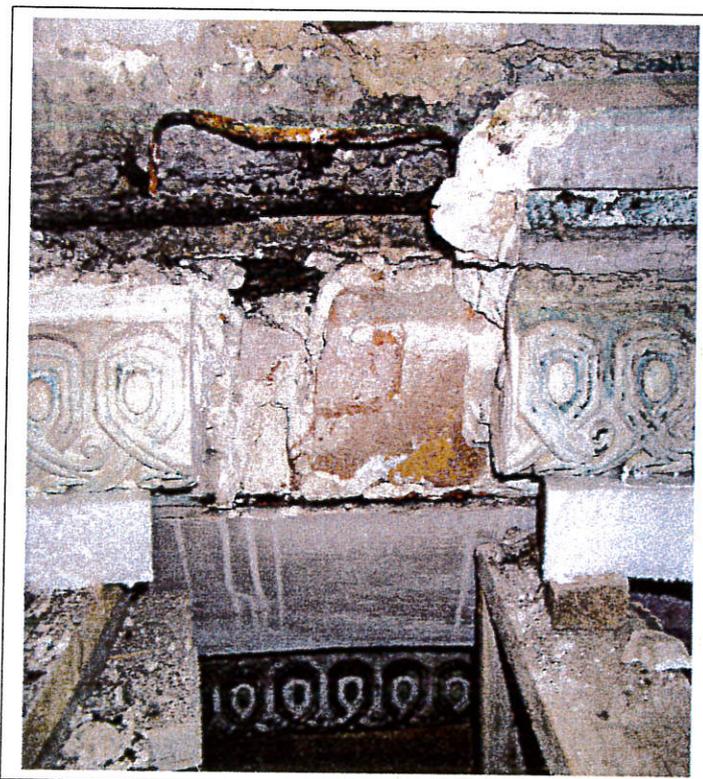


Foto n° 14. Longherina in ferro della struttura portante della cupola. Si vedono anche, nella parete sotto la longherina, delle colature di acqua piovana che ha danneggiato la struttura.



Foto n° 15. Vista d'insieme della zona saggiata



Le longherine saranno trattate e sfruttate come agganci per la nuova armatura della cornice, che sarà realizzata in acciaio inox. Il telaio perimetrale costituito da longarine verrà adeguatamente trattato con specifico prodotto per renderlo idoneo al nuovo ancoraggio degli elementi decorativi, consolidati con armatura in acciaio. Una volta saldata la nuova struttura verranno riapplicati i gessi precedentemente smontati, previa applicazione della malta per le cornici.

Completata questa prima fase che si presenta, nella complessità del lavoro, come la più delicata e più lunga, si darà inizio alla seconda fase, che sarà caratterizzata dalla ripresa del colore, cercando dove sarà possibile di valorizzare la coloritura originale, che si presenta nei toni tra l'azzurro ed il verde, recuperando le decorazioni attualmente a vista (foto N° 16 -15)..

Foto n° 16. Immagine decorativa al centro della cupola

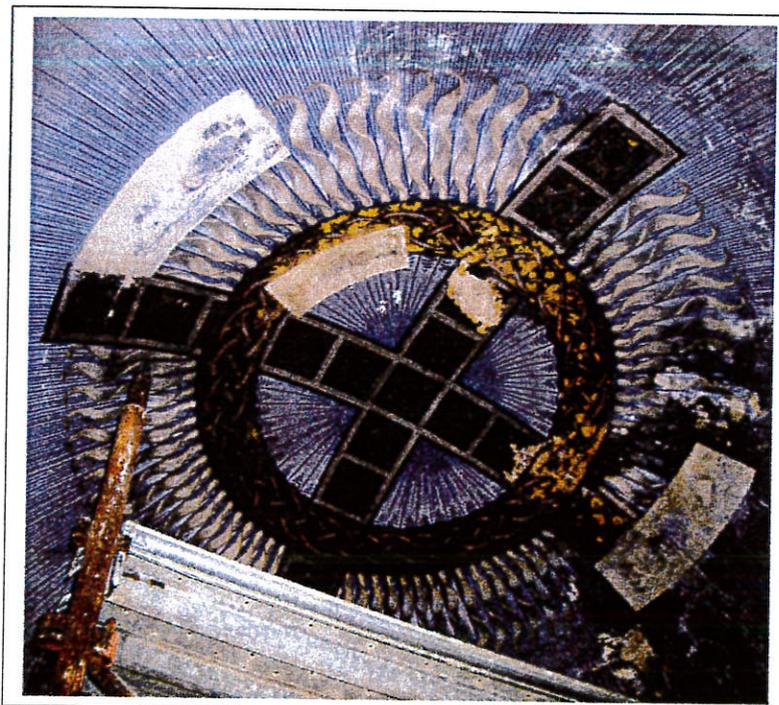


Foto n° 17. Decorazione in calce originale, in colori più tenui.

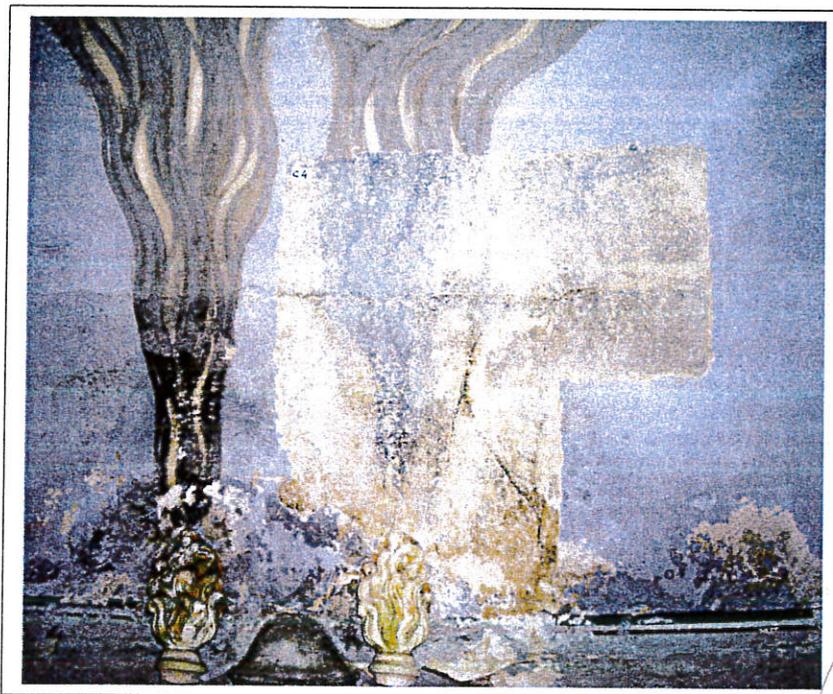


Foto n° 18. Disegno originale molto rovinato nel centro della cupola .



Foto n° 19. Scaglie di foglia d'oro sotto ad una imbiancatura che ha assunto il colore azzurro ad indicare la presenza di oro falso.

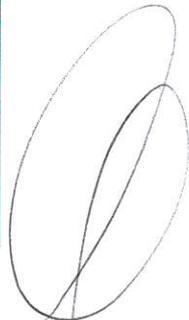


Foto n° 20 .Fessurazioni preoccupanti nelle decorazioni del soffitto della cappella

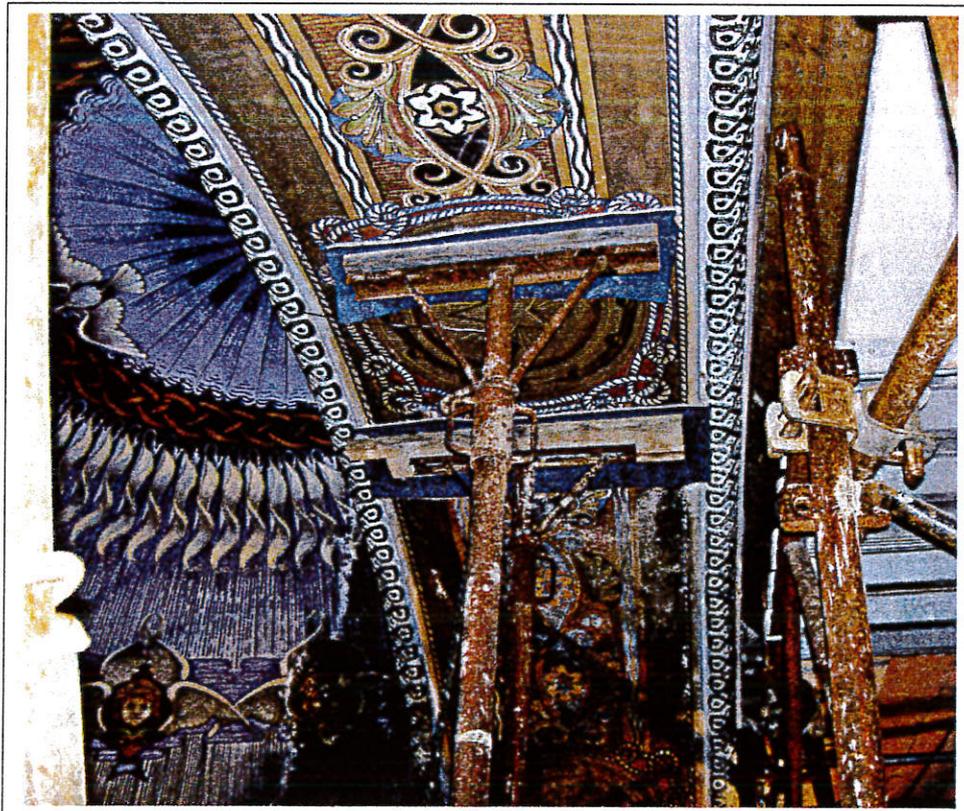


Foto n° 21. Particolare dell'arco sopra l'altare della cappella chiaramente fessurato



Una attenzione particolare avrà la finestra in marmo impreziosita da una griglia in alabastro attualmente leggermente imbarcata che dovrà necessariamente essere rimossa, intelaiata e nuovamente messa in opera.

Qualsiasi intervento verrà opportunamente concordato e condiviso con il funzionario competente della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa e Livorno.

Portoferraio, li 12 luglio 2013

Dott. Arch. Gino Vai